

# ENERGIE NUOVE



Aprile 1945 - N. 1

Foglio giovanile del Partito d'Azione

(EDIZIONE LIGURE)

## AI GIOVANI

Ancora una voce si leva di libertà e di giustizia, e questa volta a voi giovani, da voi che una firranide escura e corrotta aveva creduto asserviti ai suoi mortificanti interessi, da quelli di voi:

1 - che una fragica e obbietta follia di oppressione voleva crescere in cortigiana viltà, e umiliare e confondere:

2 - queste colonne un linguaggio semplice e onesto, quel linguaggio che mosse voi stessi quando altro non aveste che promessa di sacrifici, persecuzioni e martirio. Sarete ascoltati, come lo fummo noi:

Parlate della libertà, che è eterna, e senza la quale non v'è lotta che elevi, non v'è conquista sicura, non v'è gioia di vita:

3 - queste colonne di linguaggio degli uomini giusti, perchè in libertà si affermi e trionfi un principio di vera democrazia progressiva; perchè sia dato all'uomo secondo produce e secondo consuma; perchè le grandi masse dei lavoratori siano elevate alla responsabilità della pubblica cosa, perchè finalmente le plebi cessino di essere plebi per divenire Popolo:

4 - la demagogia tribunizia e l'adulazione di popolo, che sempre nasconde nell'uomo mendico di pubblici onori, sete di dominio e anime tirannico:

5 - queste colonne le parole di libertà e di giustizia che raccogliamo dalle labbra dei nostri Caduti: nessun più degno onore alla memoria di loro, nessun maggior conforto al nostro dolore che il riudirle da voi, Giovani, da voi che siete l'avvenire.

L'esecutivo ligure del P.d. A.

## SIAMO ANTIREAZIONARI!

Ricordiamo; il 1920 e gli anni successivi. Vi furono allora della categorie sociali che fornirono gli uomini alle squadre dei fascisti. Già sappiamo di, quali uomini si trattò: diseredati, ambiziosi, criminali, illusi. Ma vi furono altri responsabili: altri altolocati responsabili che fornirono denari ed appoggi e la benevola compiacenza della polizia e dell'esercito. Costoro tirarono su il fascismo e lo misero in grado di affermarsi fattivamente. Costoro buttarono a mare la vita politica del paese per la sola ragione che sentivano compromessi i loro privilegi di casta e vedevano, nell'affermarsi e nel diffondersi dei movimenti socialisti, elementi di continua instabilità per la condotta delle proprie industrie.

È bene conoscerli costoro perchè si possa indagare sulle responsabilità, di ieri ed individuare i pericoli di domani. Monarchia, alta ufficialità, qualche personalità della scuola e del clero ed abbondantemente l'alta borghesia: ecco le forze reazionarie o « conservatrici » o liberali come amano ora farsi chiamare, per quanto nulla di buono abbiano da conservare e nulla di libero possano garantire.

L'esperimento del 22 però non fu per essi tanto vantaggioso quanto avevano sperato. Si erano serviti di un'arma che stuggiva loro di mano: chè Mussolini non tardò a dimostrarsi ambizioso ed immorale come tutti gli « arrivati ». Persero quindi con la loro manovra il controllo della politica anche se non decadde dalle loro posizioni economiche: dal monopolio, cioè, e dal-

la rendita.

Le circostanze li costrinsero ad assumere varie fisionomie. Alcuni, i più, si fecero servili ed ossequienti: pieni di meraviglioso tatto per soddisfare la vanità del dittatore. Altri, colpiti dalla concorrenza che i caporioni fascisti, trasformati in imprenditori, muovevano loro, sentirono nascere in sé stessi i germi dell'antifascismo, esattamente nascere in proporzione inversa al precedere delle proprie fortune. Altri ancora divennero addirittura fascisti militanti. La posizione di questi ultimi è chiara. Le loro malefatte segneranno le condanne dovute. Ma restano gli altri, e non solo restano ma alla luce di questi ultimi avvenimenti denunciano ancora una certa forza, una certa velleità di riabilitazione che non può sfuggirci. Il 25 luglio li trovò pronti a battaglia: ricorderete le draconiane disposizioni del maresciallo che soffocarono l'entusiastico blocco del paese teso alla conquista della libertà e della pace.

E non vi fu per allora nè libertà nè pace. Poi nel buffo affanno « reale » per conservarsi il trono disonorato. Ci avverrà, ancora per qualche tempo di presenziare altre manifestazioni di questo pseudo conservatorismo che poi in termine povero è un paventare il domani, è un negare la realtà di una trasformazione che il popolo comincia a sentire chiaramente. IL PARTITO DI AZIONE ha preso atto della presenza di questi sforzi reazionari e s'è detto impegnato a combatterli con la stessa energia con cui ha attaccato le istituzioni fasciste. Non si tratta semplicemente di un atto di giustizia politica, ma anche di una vera

e propria necessità storica. Il programma del Partito contempla posizioni rivoluzionarie che non possono accordarsi con nessuno dei presupposti di questa vecchia « aristocrazia » politica. Il mondo di domani sarà diverso, infinitamente diverso da quello di oggi e di ieri, e questo è detto non solo per l'Italia ma per tutta l'Europa restituita a libertà. L'economia e la sociologia dopo le dure esperienze del nazi-fascismo e della guerra richiedono applicazioni razionali e scientifiche e soprattutto generali: volte cioè al di là degli interessi di categoria e di classe. Non debbono sprecarsi inutilmente ricchezze per soddisfare gli stanchi ideali di questi reazionari: tipicamente il nazionalismo e l'imperialismo.

Non deve essere compromessa la vita della democrazia lasciando sussistere nel paese forze economiche-politiche troppo potenti ed incrollate. Non si deve accettare la formula dello stato accentratore, dello stato onipossente, dello stato dittatore (formula cara ai reazionari) solamente perchè questa soluzione garantisce a prezzo di infinite miserie materiali e morali una superficiale ombra, di ordine.

La minaccia di un prevalere di queste forze ci deve tenere prevenuti.

Resi diffidenti dalle loro proposte di collaborazione ci si impone di coalizzarci contro di esse e combatterle.

Con quali mezzi? Il domani li lascerà intravedere più chiaramente per ora basta che i giovani sappiano del male e si dispongano a colpirlo ove si presenti.

## Fronte della Gioventù

È di ieri la notizia della costituzione del "fronte della gioventù", che raccoglie le forze giovanili dei partiti di sinistra.

A Questa istituzione sorta con intendimenti e compiti ben definiti il P. di. A. ha dato contributo e impulso.

Vorremmo qui trattare brevemente gli scopi che il Fronte della Gioventù si propone; trattare brevemente di ciò che attende e di ciò che si attende dalla gioventù Italiana, e di esporre le nostre idee con semplicità senza cioè fare retorica perchè la retorica cela di solito la falsità e la poca sostanza.

Prima di giungere a una concezione comprensibile degli scopi del Fronte della Gioventù, prima di stabilire dei postulati e delle regole sarà bene esminare in linea di massima, uno dei problemi più importanti della vita politica Italiana, un problema che può riservare brutte sorprese se non sarà esaminato e risolto in tempo, un problema per cui saranno necessarie cure assidue e laboriose intendiamo parlare del problema dei giovani.

I partigiani italiani, di cui per altro non è dato di conoscere completamente ancora i sacrifici e degli eroismi danno la prova migliore che la gioventù italiana ha saputo comprendere al momento opportuno che la libertà era qualcosa di ben diverso di quanto si esperimento in tempo fascista.

La maggior parte della gioventù ha saputo scegliere non appena se ne offerto il destro, l'unica via possibile per persona onorata: la lotta, più o meno aperta a seconda dei casi contro l'oppressore ed il tiranno.

Ma saremmo degli illusi se dicessimo che la maggior parte della gioventù è politicamente e moralmente a "posto."

Questo è un fatto ben naturale in quanto direttamente consegue dagli effetti dell'educazione fascista che aveva cercato in ogni modo di creare l'ignoranza in materia di politica perchè non sorgessero ai giovani interrogativi troppe pericolosi ad ottenere risposta.

Qualcuno ha avuto l'aiuto paterno, qualche altro aiuto di amici più anziani che parlavano di una Italia, dove poteva chiamarsi pane il pane e ladro il ladro; ma la maggior parte dei giovani ha lottato e sofferto da sola, ha dovuto passare attraverso disillusioni d'ogni grado per poter giungere alla fine, alla comprensione che quelli che le si dicevano educatori vivevano, dicevano, facevano falsità senza pari.

Molta gioventù è ancora oggi disorientata e passiva. Troppi giovani dichiararono che, non partecipano alla lotta perchè domani non vorranno interessarsi di politica anche se fra costoro molti vi sono che fanno professione di questo loro futuro assenteismo solo perchè sentono intimamente che il loro atteggiamento più o meno collaborazionista è indegno di chi vive duramente soffrì e muore per la libertà.

Ma non v'è chi non comprenda come in un prossimo futuro non si possa fare specie da parte dei giovani dell'assenteismo. L'assenteismo è fenomeno prettamente borghese tanto che non potrebbe esservi democrazia nel libero governo di lavoratori, se questi non sapessero quali interessi debbono far sostenere e quali forze debbono paventare.

Ecco quindi come si impone la necessità della partecipazione fattiva e coscente alla vita politica.

E oggi s'impongono anche delle necessità immediate. Non lasciare che la lotta contro il nazismo ed il fascismo trovi lontana la gioventù italiana, o che la lotta che essa già conduce sia imperfetta nei risultati perchè scomposta e sporadica.

Tutto questo che abbiamo detto e di educazione e di azione spetta al Fronte uale suo compito e suo onore.

Molto si è fatto e molto in questa ultima fase della guerra si farà. Anzi per quello che riguarda l'attività cittadina del

fronte possiamo dire che: sta per giungere il suo grande momento.

Il momento benedetto ed agognato in cui il nemico, tedesco o fascista, che si verrà direttamente snidato dalla città e scacciato.

Il Movimento Giovanile del P. di A. a questo compito attende con immenso entusiasmo e serra le file fiduciose di potere raggiungere e conquistare quella libertà per cui tanto tempo ha lottato e che costituisce la premessa imprescindibile di tutto il suo programma; di tutto il suo ideale di rinnovamento e di riorganizzazione sociale.

## Azioni cittadine

Riceviamo all'ultimo momento la notizia di una ardita azione compiuta ieri sera nell'Ospedale di S. Martino in Genova da una nostra squadra-cittadina, composta di elementi della Brigata Val Polcevera e di altre Brigate, con la collaborazione di compagni comunisti.

Si trovava colà degente uno dei nostri migliori compagni, che, catturato circa due mesi fa dalla sbirraglia fascista e sottoposto a torture di ogni genere, rifiutava sempre di compromettere il nome dei compagni e i segreti militari di sua conoscenza; posto alle strette con l'intensificarsi delle misure di tortura, tentava in prigione di togliersi la vita strappandosi la carotide e tagliandosi i polsi.

Con decisione e coraggio la nostra squadra portava abilmente a termine la liberazione, particolarmente difficile in quanto i militi della Brigata Nera guardavano il prigioniero giorno e notte.

Il compagno, restituito a libertà riceve ora il tributo commosso e riconoscente dei fratelli di Ideale.

La sera del 12 un'altra squadra-cittadina assaliva il centralino radio telefonico e telegrafico militare di Nervi, impadronendosi della stazione di nuovo modello di segreto militare e facendo prigionieri i militari tedeschi di presidio.

## Gli ultimi Caduti

Ecco la vittoria: viene innanzi alle armate liberatrici, viene innanzi alla bandiera lacera dei volontari della libertà, viene innanzi ad un popolo ardente di passione: un fremito anche maggiore si leva da queste bare appena interrate, le ultime interrate e ci afferra il cuore.

Sorgete dal riposo eterno, salutate con noi la vittoria la nostra vittoria.

Mostrate a lei ed al mondo i segni del nostro martirio; dite a lei ed al mondo i nostri patimenti; perchè l'infamia segua e disperda in eterno i tristi; l'amore col pietoso rispetto accenda l'animo dei buoni. Antonio Marco, Baciccia, come evocare in questa alba di vittoria la memoria di voi, di voi che ci siete stati così vicini nella lotta, che ci avete accompagnato e sorretto nelle ore del dolore e della desolazione, che ci avete lasciato senza ombra di un rimpianto senza neppure l'amezza della condanna contro chi tormentava il nostro corpo, rei solo di avere amato la Patria e la Libertà,

Sui vostri volti sereni anche nell'ora della morte, abbiamo letto il voto che il sacrificio estremo non fosse per essere vano. Questo voto, compagni, l'adempirono.

### Nota della Redazione

Antonio, Marco, Baciccia tutti e tre provenienti dalle file partigiane. La loro fede, la loro passione datava da molto tempo. Militavano nelle nostre file sin dai primi momenti: furono tra i primissimi ad armarsi e correre in montagna. Richiamati ai comandi centrali per servizi anche più rischiosi si accinsero al nuovo compito col maggiore entusiasmo.

Antonio: vice comandante le squadre cittadine del P. di A. a Genova; Marco: ufficiale di collegamento tra il comando centrale ed il comando di zona; Baciccia: adetto alla delegazione delle formazioni « Giustizia e Libertà » diedero tutti e tre la loro esperienza della vita di partigiani e portarono il loro efficace contributo all'organizzazione dei comandi.

I primi due presi in una imboscata, tesa dai briganti neri, furono colpiti da raffiche di mitra in una via del centro. Baciccia da poco allontanatosi da Genova dopo il suo arresto e la sua avventurosa fuga si unì ad una divisione Giustizia e Libertà e cadde in combattimento sui monti della Spezia. Aggiungiamo i loro nomi alla lunga fila dei nostri morti colla certezza che la giusta vendetta raggiungerà i colpevoli mentre nel cielo dei martiri e degli eroi la loro luce risplenderà più forte ad illuminare una Italia come l'hanno sognata e come noi la vogliamo.

## Il compleanno di Hitler (20 Aprile)

Quest'anno in Germania la gente si domanderà: « Glie la facciamo al Führer una festiccioola per il suo genetliaco? » e la domanda in molti casi resta senza risposta, Mah, forse nessuno ne ha voglia: si parla di tempi duri, di contingenze eccezionali e vie discorrendo. Si ricordano con nostalgia le belle cerimonie degli anni passati: Von Ribbentrop improvvisava un bel discorsetto e Goebbels tirava fuori per l'occasione un contorno di gerarchi plaudenti pressapoco come si faceva qui da noi per Mussolini.

Ma eccoti una sorpresa! E le sorprese si sa fanno sempre piacere. Mentre i tedeschi non sapevano proprio che cosa tirar fuori di nuovo, ecco che ti saltano fuori una dozzina di generali inglesi e americani, Montgomery, Simpson, Dempsey, eccetera, eccetera i quali si mettono in testa di fare un regalo al beneamato Führer, organizzano una colletta e di punto in bianco la sorpresa è pronta. Gran brave persone questi alleati! Che amici ha il compare di Berlino!

Soltanto... troppa grazia Sant'Antonio... che quei bei tipi si mettono in testa pure di andare a portargliela di persona, la loro sorpresina e in quattro e quattr'otto entrano in Germania e si mettono a scorrazzare qua e là in tutto il paese in cerca del loro amico Hitler: il quale, timiduccio, non si fa vedere.

La « festa » in ogni modo glie la faranno lo stesso presto o tardi!